

IT

Noi, come scrittori, editori, operatori di festival letterari e altri lavoratori del libro, pubblichiamo questa lettera nel momento in cui ci troviamo di fronte alla più profonda crisi morale, politica e culturale del XXI secolo. L'ingiustizia schiacciante di cui sono vittime i palestinesi non può essere negata. La guerra in corso è entrata nelle nostre case e ha trafitto i nostri cuori.

L'emergenza è qui: Israele ha reso Gaza invivibile. Non è possibile sapere esattamente quanti palestinesi Israele abbia ucciso da ottobre, perché ha distrutto tutte le infrastrutture, compresa la possibilità di contare e seppellire i morti. Sappiamo che Israele ha ucciso, come minimo, 42.126 palestinesi a Gaza da ottobre e che questa è la più grande guerra contro i bambini di questo secolo.

Si tratta di un genocidio, come affermano da mesi i maggiori esperti, studiosi e istituzioni. I funzionari israeliani parlano chiaramente delle loro motivazioni per eliminare la popolazione di Gaza, per rendere impossibile la creazione di uno Stato palestinese e per impadronirsi delle terre palestinesi. Questo fa seguito a 75 anni di sfollamento, pulizia etnica e apartheid.

La cultura ha svolto un ruolo fondamentale nella normalizzazione di queste ingiustizie. Le istituzioni culturali israeliane, che spesso lavorano direttamente con lo Stato, sono state cruciali nell'offuscare, mascherare e nascondere con arte (*artwashing*) l'espropriazione e l'oppressione di milioni di palestinesi per decenni.

Abbiamo un ruolo da svolgere. Non possiamo in coscienza impegnarci con le istituzioni israeliane senza interrogare il loro rapporto con l'apartheid e lo sfollamento. Questa è stata la posizione assunta da innumerevoli autori contro il Sudafrica; è stato il loro contributo alla lotta contro l'apartheid.

Pertanto: non lavoreremo con le istituzioni culturali israeliane che sono complici o sono rimaste osservative silenziose della schiacciante oppressione dei palestinesi. Non collaboreremo con istituzioni israeliane, compresi editori, festival, agenzie letterarie e pubblicazioni che

1. sono complici nella violazione dei diritti dei palestinesi, anche attraverso politiche e pratiche discriminatorie o sbianchettando e giustificando l'occupazione, l'apartheid o il genocidio israeliano, o
2. non hanno mai riconosciuto pubblicamente i diritti inalienabili del popolo palestinese sanciti dal diritto internazionale.

Lavorare con queste istituzioni significa danneggiare i palestinesi, perciò chiediamo ai nostri colleghi scrittori, traduttori, illustratori e lavoratori del libro di unirsi a noi in questo impegno. Chiediamo ai nostri editori, redattori e agenti di unirsi a noi nel prendere posizione, nel riconoscere il nostro coinvolgimento, la nostra responsabilità morale e di smettere di impegnarsi con lo Stato israeliano e con le istituzioni israeliane complici.

*Firmatari iniziali*